

Topolino è nato a Napoli?

Il primo Topolino sull'etichetta di un liquore del 1920



Carmine Cammardella cominciò a fare liquori nel cuore di Napoli (l'azienda si è trasferita a Caivano negli anni Novanta). Era un modesto produttore di anice e di alcol puro e denaturato, ma decise di potenziare l'attività aziendale, promuovendo su larga scala l'Anice Reale. Aveva fiuto pubblicitario e pensò ad un marchio grafico per identificare a colpo sicuro il suo anice, perché l'analfabetismo era ancora ampio. Aveva bisogno, perciò, di un'immagine ironica e atipica, che rispecchiasse sia la freschezza e la cultura della sua terra. E qui entra in gioco un altro personaggio.

Quirino Cristiani era un disegnatore italiano nato nel 1896, in piena esplosione dei cinematografi, a Santa Giuletta, in provincia di Pavia, ma trasferitosi a soli quattro anni a Buenos Aires con la famiglia, dove crebbe sviluppando la sua forte passione per il disegno e, successivamente, per l'animazione. Cristiani, in pochissimi lo sanno, fu il creatore del primo lungometraggio animato della storia, intitolato *El Apóstol*, realizzato nel 1917, primeggiando anche sul lungometraggio con sonoro. Fu lui il primo ad animare i disegni su carta, realizzando movimenti con sequenze di fotogrammi impressi su pellicola, dando luogo ai "cartoni animati".

Cammardella contattò Cristiani, un emigrato italiano molto famoso all'epoca grazie al successo del "*El Apóstol*", e gli commissionò un'etichetta illustrata per "*La Sorgente*". Cristiani disegnò un simpatico animaletto dalle sembianze umane con grosse orecchie a sventola, una lunga coda e un improbabile paio di pantaloncini corti con due bottoncini cuciti sul davanti. Sornione, sbruffone, irriverente, goffo, monello e pasticcione; così era il topo-scugnizzo fatto per i napoletani da un disegnatore padovano trapiantato in Argentina.

L'Anice Reale uscì nel 1920 con l'etichetta di Cristiani. È importante sottolineare che era quella un'epoca in cui le attività imprenditoriali esprimevano dei valori ancora artigianali; non esistevano concorrenza sleale e quote di mercato, e pertanto non erano previste registrazioni di marchi e brevetti. Ovviamente, senza una registrazione non è possibile capire con certezza se il topo aziendale risalga al 1920.

E' certo, invece, che Mickey Mouse di Walt Disney fece la sua prima apparizione nel 1928. E' anche certo che Cristiani conobbe Disney: l'italo-argentino scrisse in alcuni suoi appunti del loro incontro e dell'offerta di andare a lavorare per Disney, ma non ci andò mai. Era troppo fiero del suo lavoro per



legarsi ad un padrone, dichiarando sempre la sua stima per il grande americano ma non rinunciando mai di puntualizzare che era stato lui il primo. In quella occasione avrebbe donato a Disney una bottiglia di Anice Reale

C'è inoltre da ricordare che Walt non sapeva disegnare se non con un tratto molto infantile. E questo avvalorava la tesi secondo la quale Topolino non sarebbe una sua creazione. Forse neanche di Ub Iwerks, il suo collaboratore, che aveva disegnato il coniglio Oswald con le orecchie non tonde ma allungate, molto diverso da Mickey Mouse.



A conferma della tesi della paternità di Cristiani c'è da segnalare che nel 1930, la Disney, in procinto di espandersi su scala mondiale, si accorse della somiglianza e si rivolse alla ditta napoletana che però riuscì a dimostrare che il suo topo antropomorfo era antecedente a quello disneyano. E lo stesso accadde negli anni Ottanta, con la Mondadori, casa editrice che deteneva i diritti italiani di Mickey Mouse.

L'anice Reale della ditta La Sorgente, con Topolino sull'etichetta è ancora oggi in vendita

